

Claudio Morelli

Assaggi
di felicità

L'arte di cogliere l'attimo
che dona senso a una vita intera



EFFATA'
EDITRICE

© 2020 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (To)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-619-2

Collana: *Il respiro dell'anima*

In copertina: © dedivan1923, Depositphotos.com

Grafica: Laura Repetto, Roberto Falciola

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

Ai giovani del mio cammino

Prefazione

Non felicità, ma «assaggi di felicità».

Claudio Morelli è consapevole che la felicità piena non è data, è sempre fuggevole. L'uomo e la donna possono fare solo esperienza di «assaggi di felicità».

Sempre siamo alla ricerca della felicità. Ma oggi è in atto un deciso paradosso: l'identità personale più profonda sembra esprimersi nella «violenza» verbale e concreta. Si è pienamente realizzati e felici solo quando si distrugge. La felicità è vissuta al negativo: si è pieni e soddisfatti di sé quando si trionfa sull'altro, quando si prepara la guerra, quando si ferisce, quando si rovina il cosmo, quando si intorbidano le relazioni. La felicità appare ridotta ad una effimera sensazione di supremazia, di volontà di potenza. Si ricercano individualmente percorsi verso la felicità e si dà responsabilità all'altro quando il cammino non giunge alla meta desiderata.

Le riflessioni di Morelli si muovono su di un altro registro. Tentano di scoprire «assaggi di felicità». Non si adagiano su felicità compiute, ma su sprazzi di luce, percorsi di ospitalità, aperture sognanti, intuizioni parziali.

La felicità, in questo orizzonte, non è semplicemente racchiusa e trovata in ciò che accade, ma è la percezione del senso più profondo di ciò che si mostra in apparenza, di ciò di cui si fa esperienza immediata.

Felicità è la scoperta di un mistero racchiuso e nascosto nella dinamica del quotidiano; è lo sfavillio di un nuovo accesso alla realtà, come un «ridestarsi della realtà». La felici-

cità è uno sguardo sull'oltre, è sperimentare la vita quotidiana come un orizzonte: mai afferrabile, ma sempre attraente; sempre cangiante, ma per questo capace di aprire un mistero; sempre ripetitivo, ma mai esauribile.

Sta proprio qui la differenza tra «felicità» e «assaggi di felicità». La «felicità» è una sensazione «creata» da me, cercata a scapito dell'altro, voluta ad ogni costo. «Assaggi di felicità» è apertura alla vita accolta come un dono. Sì, la felicità autentica si offre, ti viene incontro, non sei tu a crearla; ti fa assaggiare il mistero raccolto nel quotidiano, mai si impone, mai può essere costruita; è una luce che brilla e ti illumina anche se per qualche istante.

Le figure bibliche che incontriamo nel saggio presente rivelano tutte la stessa dinamica: cercano la felicità e poi si accorgono di essere cercate da essa, solo allora si convincono che la felicità può essere solo «assaggiata», attesa, colta nell'imprevisto, incontrata là dove meno te lo aspetti, ospitata per un attimo; un attimo, tuttavia, che dona pienezza e alimenta nuove ricerche di senso.

Questa visione della felicità è profondamente umana, attraversa pure l'esperienza religiosa e l'apertura alla fede. È Gesù stesso che ce lo mostra: «In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà» (Luca 18,17).

Il bambino evangelico è un saggio consapevole che gli assaggi di felicità si nascondono nel paradosso umano ed evangelico di ogni esperienza che il Vangelo sintetizza in questa pagina (Matteo 5):

- Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
- Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
- Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
- Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Abramo il pellegrino; Giuseppe il sognatore; Giacobbe l'usurpatore; Gesù, la Parola di Dio fatta carne umana, sono persone che hanno vissuto in pienezza i «paradossi» delle beatitudini evangeliche incontrati nell'esistenza e, per questo, sono maestri che ci invitano a sperimentare «assaggi di felicità», non da soli però, ma sentendoci donati gli uni agli altri.

Danilo Dolci ci fa percepire la forza di questi «assaggi di felicità» vissuti in comunione e solidarietà:

C'è chi insegna
guidando gli altri come cavalli
passo per passo:
forse c'è chi si sente soddisfatto
così guidato.

C'è chi insegna lodando
quanto trova di buono e divertendo:
c'è pure chi si sente soddisfatto
essendo incoraggiato.

C'è pure chi educa, senza nascondere
l'assurdo ch'è nel mondo, aperto ad ogni
sviluppo ma cercando
d'essere franco all'altro come a sé,
sognando gli altri come ora non sono:
ciascuno cresce solo se sognato.

Davvero, ci possiamo scoprire aperti alla felicità sapendo e sperimentando che «ciascuno cresce solo se sognato».

Don Marcello Brunini

Introduzione

Da sempre l'uomo, in ogni momento della sua vita, è mosso da un profondo desiderio di ricerca di ciò che lo fa star bene, che gli dona gioia, che lo rende felice.

Tale aspirazione, comune a tutti gli uomini di ogni tempo e luogo, ci porta a cercare strade nuove, talvolta semplici e illusorie, talvolta autentiche e genuine.

Non è mai semplice arrivare a sperimentare la vera felicità, quella che avverti interiormente come una forte sensazione di gioia che libera la tua anima verso l'essenza della vita. Anche le volte in cui crediamo di essere felici, un velo di tristezza pervade il nostro cuore, spesso senza un motivo, senza un perché.

Eppure anche oggi, in questo tempo, possiamo sperimentare assaggi di vera felicità. Si tratta di una felicità che, pur avendo conosciuto la malinconia, riesce a trasformarla, perché sperimenta sin da ora una sorta di partecipazione alla realizzazione del Regno di Dio. Il centro della predicazione di Gesù infatti non era lui stesso ma una realtà, la Basilea, che tiene profondamente unite storia e trascendenza¹.

Così, «Gesù fa appello alla dimensione utopica propria dell'esistenza di ogni essere umano, dà spazio a una speranza aperta per le vite deluse e atrofizzate [...] dicendo è vicino, viene, muta l'utopia in possibilità: il non-luogo impensabile

¹ Cfr. A. RUBERTI, *Gesù Cristo parola che comunica*, in «Rassegna di Teologia», 45 (2004), p. 718.

diviene un sogno possibile che dischiude proprio qui ed ora i propri orizzonti»².

È ovvio che ci troviamo nella realtà del già e non ancora, per cui solo un giorno potremo sperimentare in pienezza la vera felicità, la vera perfezione, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto» (Prima lettera ai Corinzi 13,12).

Per cui sentiamo la necessità di metterci in viaggio facendo tesoro della storia di Abramo e Giuseppe nostri padri non solo nella fede, ma anche per essersi messi in cammino prima di noi e aver così potuto sperimentare assaggi di felicità.

Non potevamo che iniziare con la tematica del viaggio, punto di partenza fondamentale non solo per Abramo, che per primo si è messo in cammino, ma anche per ciascuno di noi, per poter ripartire verso un futuro migliore.

Nel nostro percorso, ci lasceremo guidare dai due patriarchi mediante l'ascolto degli eventi più significativi della loro vita, contenuti nel libro della Genesi, così da intraprendere un nuovo viaggio con loro per una vita piena, gioiosa e feconda.

Questa storia ci offre un'occasione straordinaria per ripensare la nostra quotidianità e saper scorgere aspetti che spesso non riusciamo a cogliere, ma che in realtà sono vitali per la nostra ricchezza interiore.

I sei capitoletti del nostro libro sono sentieri da percorrere sulla scia di Abramo e Giuseppe, per saper vedere nel nostro vissuto segni tangibili della presenza di Dio che abita in ciascuno di noi³.

² Ivi, pp. 718-719.

³ Cfr. M. BRUNINI, *Ospitare la vita*, Dehoniane, Bologna 2004, p. 9.